

ERBA E ROMA UNITE DA UN LIBRO

Il filo rosso della beneficenza collega i racconti di Bosis e Bisetti

di STEFANIA BRICCOLA

Momenti autobiografici e sentimenti profondi scandiscono i racconti di Paolo Bisetti e Alberto Bosis raccolti nel libro "Erba di Roma" (Marna, 72 pagine, 10€). Una prosa nitida caratterizza queste narrazioni brevissime e illuminanti che riescono a cristallizzare ricordi e figure lontane rendendole prossime e vivide. Le storie dal taglio intimista, accompagnate dalle illustrazioni di Patrizia Crespi, rievocano episodi realmente accaduti tra la Brianza comasca e la capitale.

Erba e Roma, unite dal titolo, sono le città in cui vivono gli autori che scrivono per diletto e per sublimare emozioni che si trasformano in

solidarietà allo stato puro. Non a caso il ricavato della vendita dei racconti, scritti in italiano e romano e tradotti in inglese, viene devoluto all'associazione Genitin (Genitori terapia intensiva neonatale) onlus del Policlinico A. Gemelli di Roma impegnata nel sostegno ai bambini nati prematuri e alle loro famiglie.

Il libro, che Roberto Losa ha accolto nelle edizioni Marna, inizia con l'episodio di "Sedia a dondolo" firmato da Alberto Bosis che sembra cullare tra le righe un ricordo dell'infanzia per rinascere ai sentimenti dell'età adulta. È lo spaccato di una vecchia Brianza che non c'è più e un omaggio a quelle figure austere e pacate che erano le nostre nonne che sembravano anzianissime e portavano sulle proprie spalle le fatiche degli anni della guerra e la certezza di un amore sconfinato per i nipoti. Affiora un rim-

pianto sopito, che rivive oggi in ogni abbraccio ed esternazione d'affetto, per quel "te vori ben" (ti voglio bene) a suo tempo non ricambiato. L'architetto erbese, giornalista per autentica passione e scrittore per solidarietà, prosegue con gli aneddoti familiari di "Albero di Natale", in cui racconta un grande vuoto colmato da un dono speciale che riecheggia ancora nella memoria, e di "Una risata faticosa" che ricorda i tratti caratteristici di suo padre e quelle parole custodite nel cuore. Invece nell'episodio di "Acquario", in cui un oggetto amplifica una presenza, sembra che le cose possano avere un'anima e la cura riservata loro è ancora la proiezione di un affetto.

Paolo Bisetti, romano, classe 1962, che non è nuovo ad esperienze di scrittura, nei suoi racconti brevi restituisce il gusto di un film in



Il libro "Erba di Roma" e i suoi autori: dall'alto, Alberto Bosis e Paolo Bisetti



bianco e nero. In quel "Io ce so nato", che nel titolo rievoca la canzone più nota di Antonello Venditti, c'è il genius loci in cui è cresciuto: «Roma è vero, è il Colosseo, San Pietro o il Circo Massimo, ma se passate per l'Appio Latino, salendo su per via Satrico, buttate un occhio all'ultima traversa a destra prima di Piazza Zama».

Emergono i ricordi dell'infanzia lontana, non ancora stordita dai passatempi dall'era digitale, con lo sciame brulicante dei bambini che giocano per strada a pallone e si divertono con poco; basta un gessetto per disegnare una campana o una corda per saltare. Ci sono i personaggi del quartiere da "er trenista" così soprannominato per via della sua passione, a Jo Condor, il portiere intransigente. Poi c'è l'Italia delle province e dei borghi, sperduti e cancellati dal terremoto, con gli anziani senza nome che si trovano dappertutto. Il suo film è Roma, con i rioni, le fermate del bus e i bar dove si litiga per la partita di calcio.

Tra i racconti spicca "Pesciolino" che richiama la dedica iniziale del libro e ricorda la sola casa abitata dal piccolo Davide che ha trascorso le sue uniche quattro settimane al reparto di terapia intensiva neonatale del policlinico Ge-

melli a Roma e ora veglia come un drago sugli altri bambini. Un disegno corale pervade la genesi del libro che si è andato via via realizzando con l'apporto di più figure e l'attenzione di istituzioni e privati. Patrizia Crespi, pittrice e decoratrice pontelambrese nota fra l'altro per i suoi murales ispirati a Metlicovitz, è l'autrice delle illustrazioni essenziali ed intense che accompagnano i testi. Mentre a tradurre, dall'italiano e dal romano, i racconti in inglese sono stati Jiselle Erika Arcio, Lisa Bianchi, Rebecca Bianco, Desirée Caputo, Ilaria Castelli, Gabriel Guldenfels, Michelle Minach, Julia Molinari, Jacopo Morgillo, Martina Palma, Anna Palmieri, Lavinia Rainoldi, Clarissa Spreafico, Mattia Trabattoni e Alessia Valli, tutti studenti del Liceo Linguistico-Centro Studi Casnati di Como. Tra le voci recitanti dell'audiolibro corrispondente, scaricabile con apposito Qr Code o disponibile al sito genitin.org, vi sono quelle del cantautore Antoine Ruiz e dell'attrice Cecilia Dazi, mentre gli interventi musicali su brani di Beethoven sono interpretati dal maestro Christian Leotta al pianoforte. A firmare la prefazione dei racconti è stato lo scrittore Andrea Vitali. La prima copia del libro sarà donata a Papa Francesco.